

## AMMINISTRAZIONE

### Enti «preziosi» ma da reinventare

Le Province rimangono nella Costituzione italiana, in modo granitico, ma perché sono state messe in dubbio dal legislatore? Sappiamo davvero cosa è successo, visto che per l'opinione pubblica «pare che siano state abolite anni fa» o, ancora, «oggi esistono ma si occupano solo di strade, trasporti ed edilizia scolastica», infine, «non avevano cambiato nome?». In attesa di future ricostruzioni storiche degli studiosi della materia, si avanza in punta di piedi l'ipotesi che la ragione stia nella stessa arroganza istituzionale che ha condotto a disattivare (o limitare) le funzioni delle Province (legge 56/14) prima che fosse compiuto l'intero iter costituzionale di abolizione dell'organo. Cioè, nell'ignoranza dei più, i pochi che sapevano e che confidarono nell'idea che le modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione dalla poi abortita riforma costituzionale avrebbero sanato ex post i vizi costituzionali (anche degli articoli 11, 17 e 18 della legge 124/2015). Peccato poi che la sentenza n. 251 sia stata pubblicata prima del Referendum costituzionale e che l'esito del referendum medesimo non abbia autorizzato le modifiche della Carta costituzionale approvate dal Parlamento.

Pertanto, uno dei pochi enti che funzionava (e arranca per continuare a farlo), la Provincia - tranne laddove i grandi Comuni italiani abbisognavano di diventare città metropolitane e in talune aree del Sud dove si occupava di tutto (e di niente) - oggi ha il diritto di esistere, seppur con poche funzioni fondamentali che si contano sulle dita di una mano, con grandi professionalità del management e dei dipendenti interni, ma senza risorse economiche. Un quadro desolante, al di là di ogni questione politica che esula da tale riflessione tecnica.

Occorre reinventare le Province e favorirne la dimensione operativa, subito.

Secondo l'articolo 114 della Costituzione, la Repubblica Italiana è costituita anche dalla Provincia, ente locale dotato di propria autonomia: è il prezioso organo intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne cura lo sviluppo. Siamo nella situazione paradossale di aver eliminato a livello nazionale la Giunta della Provincia e, al di là di miseri risparmi, non si può fare a meno di sottolineare che di fatto la legge 56/2014 potenzia di molto le responsabilità e le funzioni del Presidente, proprio mentre in qualche modo crea un «presidente part time» (suo malgrado), visto che è anche un sindaco, e impone la iniqua gratuità della funzione.

Il cartellino rosso alle istituzioni nazionali e alla politica è stato già tirato fuori con l'esito del referendum del 4 dicembre, ora occorre prenderne atto senza altre idee creative-distruttive che intendono parlare forse solo alla pancia degli elettori: serietà e utilità per i cittadini.

*Fonte: Il Sole 24 Ore del 10/01/2017*

*Autore: Giovanni Urbani*